

ROTARY CLUB ADDA LODIGIANO La lezione di Sandro De Palma dell'associazione Lodi Murata

Il tesoro di San Bassiano, la scomparsa misteriosa

■ Migliaia di antiche monete d'oro, oltre a diamanti e oggetti sacri: in questo potrebbe consistere il tesoro di San Bassiano, che affonda le proprie radici nella storia ma si perde nella leggenda di Lodi. Giovedì sera, nella nobile cornice di palazzo Barni, l'ingegnere Sandro De Palma dell'associazione Lodi Murata ha tenuto un incontro organizzato dal Rotary Club Adda Lodigiano in cui non si è limitato a parlare dell'antico tesoro, ma ha colto l'occasione per dare un assaggio della curiosa storia del capoluogo. Un centinaio di partecipanti si sono lasciati affascinare

dai racconti di De Palma, una miniera di curiosità, ma il piatto forte della serata è la storia del meraviglioso tesoro accumulato nei secoli e poi nascosto chissà dove con l'arrivo dei Lanzichenechi nel Cinquecento. Un passaggio segreto all'interno della facciata del duomo, porte nascoste e segreti impronunciabili hanno celato il tesoro per secoli: «In molti l'hanno cercato, ma non v'è alcuna traccia di ritrovamenti, né ci sono segnali nel mercato antiquario che danno adito a pensare che il tesoro sia stato ritrovato» ha spiegato De Palma, affermando che gli unici



Sandro De Palma, al centro della foto, durante la serata di palazzo Barni

pezzi rimasti nella disponibilità della diocesi sono un lussuoso baldacchino e un ostensorio d'oro. Ma De Palma non si è scoraggiato, ha continuato a cercare negli archivi e ha

trovato alcune indicazioni: un crittogramma, appuntato a matita sul frontespizio di un libro ottocentesco appartenuto a un garibaldino lodigiano, dà alcune indicazioni. Stu-

diando la posizione della cattedrale, le antiche unità di misura, calcolando la direzione tra il torrione e studiando la posizione del sole allo zenit nel giorno del 3 agosto, data della fondazione della città, De Palma ha tratto delle supposizioni, che collocherebbero il tesoro nel sottosuolo all'incrocio tra la piazza e corso Vittorio Emanuele. «Ho trovato una lettera, datata 1902 - ha proseguito -. Un anonimo afferma di aver ritrovato il tesoro, e lo descrive nei minimi dettagli, dando a pensare che si tratti di un racconto molto verosimile e non di una semplice burla. Afferma che consegnerà il tesoro a chi finanzia la costruzione di una nuova maestosa facciata marmorea per la cattedrale». Nessuno realizzò la facciata, del tesoro non si seppe più niente. ■

Federico Gaudenzi